

*LA MAGIA DI  
MATT SCHULIEN*

*Il Più Grosso Intrattenitore Magico Di Chicago*

scritto, curato ed illustrato da  
Philip Reed Willmarth

*Edizioni La Porta Magica*

## *RINGRAZIAMENTI DELL'EDITORE*

*L'editore desidera ringraziare Jay Marshall, Vanni Bossi, P. G. Varola e Silvia Niccoletti senza i quali questo libro, così come è ora fra le vostre mani, non avrebbe mai visto la stampa.*

Titolo originale: The Magic of Matt Schulien

Testo utilizzato per la traduzione: terza edizione del 1994 curata da James Krenz e pubblicata da Magic Inc., Chicago

Titolo dell'edizione italiana: La Magia di Matt Schulien

Autore: Philip Reed Willmarth

Traduzione autorizzata di: Silvia Niccoletti e Flavio Desideri

Editing: Flavio Desideri

Disegni: Philip Reed Willmarth

Foto: Fabian, Jeff Korst, Vanni Bossi

Edizioni La Porta Magica sas di Flavio Desideri e C. Viale Etiopia 18 - 00199 Roma

Tel/Fax 06 860 17 02 - E-mail: [infolpm@laportamagica.it](mailto:infolpm@laportamagica.it) - Web: [www.laportamagica.it](http://www.laportamagica.it)

Terza edizione: marzo 2013

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma senza il permesso scritto dell'Editore.

# QUELLA BENEDETTA FOTOCOPIA...

(Prefazione all'Edizione italiana)

Vanni Bossi

Roma, Via Nomentana, inverno 1971. Mi avevano destinato lì per frequentare il corso di artificiere, la seconda mia grande passione oltre alla prestigiazione.

Esistevano, vicino alla caserma, ben due librerie antiquarie che, regolarmente, visitavo.

Il proprietario di una di queste sembrava proprio uscito da un romanzo, incartapecorito come i suoi libri, con l'ossessione della visita dei ladri, ossessione che gli faceva lasciare ogni sera, alla chiusura, una banconota da 5000 lire ben in vista, con la speranza, nel caso di un furto, che si accontentassero dell'esca, evitando danni ai suoi amati vecchi libri.

A Piazza Navona si poteva comprare, presso una bancarella, il "Pollice del prestidigiatore" (sic), ben fatto, in alluminio.

In un'autoscuola, in fondo a Via Dessié, corta laterale di Via Nomentana, era possibile fare le fotocopie e fu appunto una sera che, consegnando alla Signora una rivista ingiallita che mi aveva prestato il vecchio libraio perché ne facesse la copia, mi sentii dire: "Ma lei s'interessa di queste cose? Perché io conosco un grande prestigiatore; pensi che è stato il mago personale di re Farouk!".

Incuriosito, risposi timidamente un "Sì...", pensando che la Signora le stesse sparando grosse. "Allora, se è così, passi domani sera che il Professore verrà a trovarmi, così glielo presento".

La sera dopo, in libera uscita, mi recai all'appuntamento, ma il "Mago dei Re" era in ritardo. Arrivò poco dopo e la Signora, con gran pompa, mi presentò il "Professor Arsenio".

Questo fu l'inizio. Il seguito? Nel giro di un paio di settimane, Arsenio mi aveva introdotto presso il "Commendator Riccardi" che mi prese sotto l'ala e nel giro di brevissimo tempo mi ritrovai a casa del Professor Giampaolo Zelli frequentata dalla "meglio gioventù" magica di allora: Tony Binarelli, Lamberto Desideri, Alfredo Cherubini, Giuseppe Roxas, Claudio Pizzuti, Silvan...

Tutto il preambolo ha il solo scopo di rivivere un po' di quell'atmosfera magica, di quelle lunghe serate di discussione e approfondimento a casa di Giampaolo, tra il fumo di sigarette fumate a catena, buoni libri e grande passione.

Mi parlò di Matt Schulien una sera, durante una discussione sull'impalmaggio, raccontandomi l'episodio di questo mago che "caricava" o "scaricava" carte o l'intero mazzo tra le pieghe della pancia... "Com'era possibile?", mi chiesi. Lo scoprii quando mi mostrò la foto di Matt sulla copertina del libro! Sfogliandolo e leggendo qua e là, ne fui immediatamente catturato.

Giampaolo, da buon psicologo, capì immediatamente il mio interesse e, con la sua signorile liberalità, mi offrì la possibilità di portarmelo a casa in prestito.

La notte fui ospite di Fernando Riccardi, ma non ci vuole molto intuito a capire che non dormii per niente. Mi lessi tutta la prefazione; due volte. Avevo tra le mani un tesoro, una miniera dalla quale attingere.

Da subito la "Carta Sotto la Tovaglia", la routine coi coltellini e "Ecco che Arriva Kelly", divennero pezzi forti del mio repertorio (ed ancora lo sono).

Quel libro, dapprima fotocopiato e rilegato, perché già allora la prima edizione era introvabile, divenne, con i libri di Hugard e Braue, compagno inseparabile delle mie vacanze per anni.

Poi, finalmente, ne trovai una copia. Quindi acquistai anche la seconda edizione, riveduta ed ampliata con una sezione di contributi di ammiratori e contemporanei di Matt.

Ma la grande occasione si presentò nel 1995: fui scritturato con la mia conferenza a Las Vegas al "Desert Seminar" per la prima volta e, subito dopo la *convention*, fui invitato a presentare la stessa conferenza al "Magic Inc." di Chicago da Jay Marshall.

Immediatamente l'idea fu di vedere le location utilizzate nel *cult movie* "The Blues Brothers" e ovviamente avere la possibilità di visitare il ristorante "Schulien's".

Entrambi i sogni si realizzarono grazie al carissimo James Krenz (che ha curato la terza edizione del libro). Percorso per le strade di Chicago e infine cena al ristorante. La fortuna fu che quella sera erano presenti sia Chuck che Bob Schulien. Dopo l'ottima cena, ognuno dei prestigiatori presenti fu invitato a presentare qualche effetto magico alternativamente.

Alla fine ci sedemmo tutti ad un tavolo. Essendo l'“ospite d'onore” e sapendomi appassionatissimo della magia del nonno, Bob mi chiese: “Vanni, maybe you'd like to see Matt's famous effect...”; non aspettavo altro!

Eseguì (benissimo) la carta sotto la tovaglia<sup>1</sup>; per me fu veramente facile immaginare la reazione del pubblico che racconta Phil Willmarth nel libro; nell'atmosfera di quel ristorante, per un attimo, ebbi l'illusione che fosse stato Matt a farmi il gioco...

Ma tanto bastava. Gentilmente fui invitato a vedere la famosa bacheca<sup>2</sup> contenente i memorabilia di Matt, mozziconi di sigaro compresi, accompagnando la visione con racconti e aneddoti. James Krenz mi disse dopo che mi riservarono un vero privilegio mostrandomi quel “sancta sanctorum” segreto.

Tutto terminò con Jay Marshall che mi fece omaggio dell'ultima edizione del libro con dedica sua, di Chuck, Bob, Willmarth e Krenz.

Un sogno coronato. Chi l'avrebbe mai immaginato 25 anni prima.

E chi avrebbe mai immaginato di avere l'onore di poterlo raccontare nella prefazione dell'edizione italiana, sognata forse già da Lamberto e realizzata temerariamente da Flavio per le edizioni de “La Porta Magica”.

Com'è strana a volte la vita: può cambiare per una fotocopia!

Vanni Bossi

28 novembre 2006

P. S.: un grazie all'amico P.G. Varola che mi ha fatto omaggio del raro numero di “Life” e a Flavio per avermi dato questa bella opportunità di scrivere la prefazione al suo lavoro.

---

1 Vedi la foto a pagina 106

2 Si vede un totale nella foto a pagina 106 ed un particolare in quarta di copertina

## **PREFAZIONE**

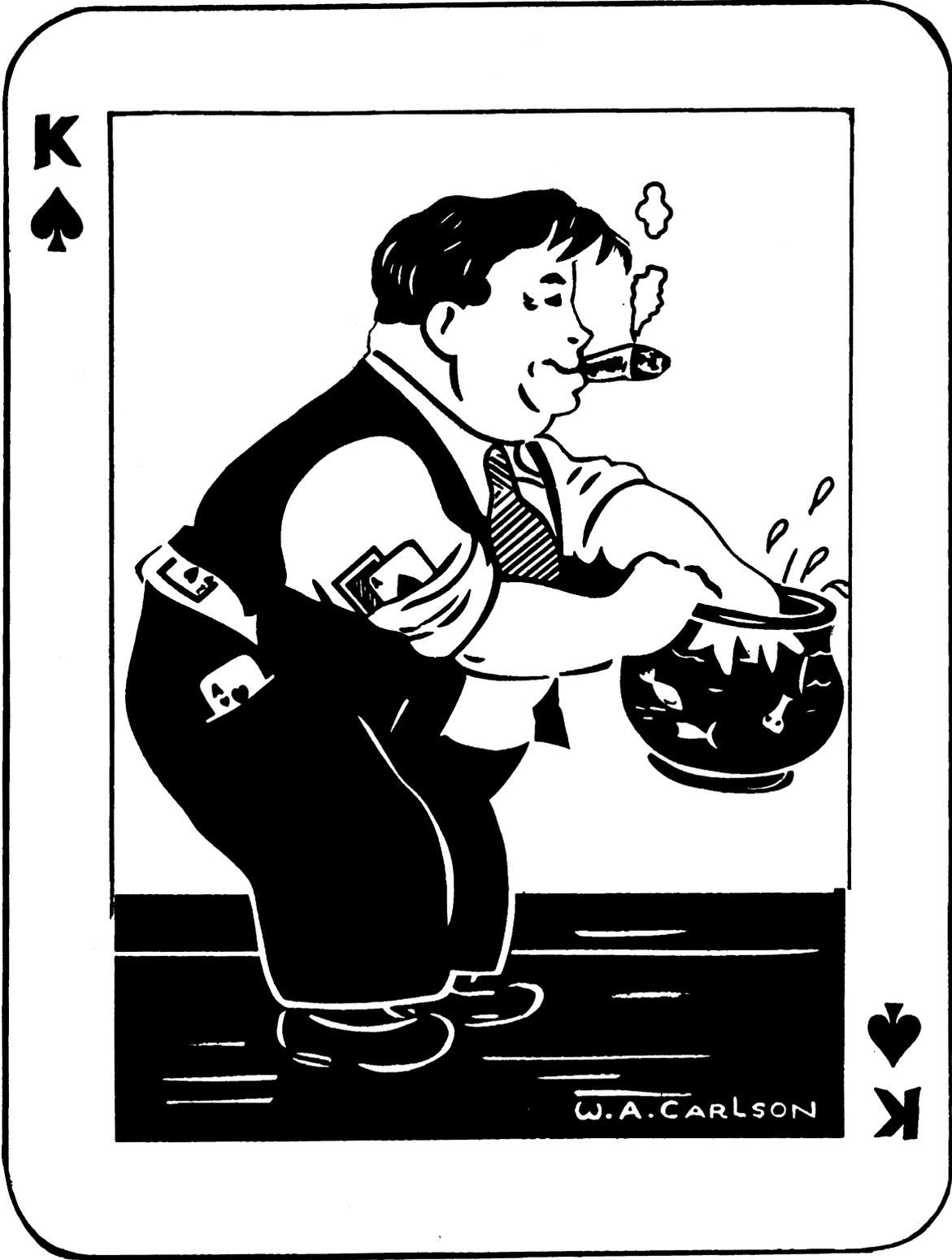
I primi tempi che mi trovavo a Chicago era sempre un piacere essere in compagnia di Matt Shulien e dei suoi amici. Non dimenticherò mai le tante ore felici passate da Matt a Halsted e sulla diciottesima Strada. Avessi spazio per raccontare i molti momenti divertenti passati in compagnia di questo gentiluomo sarebbe come scrivere questo libro. Visto che Matt è il soggetto di questo bel libro, mi chiedo se quando lo leggerà si ricorderà dello scherzo dell'“incendio” che mi ha fatto all'inizio degli anni venti. Dalla radio arrivava una voce che annunciava che nel teatro dove stavo lavorando era scoppiato un incendio (a quel tempo non immaginavo minimamente che quella voce appartenesse a Matt!). Saltai su un taxi in dieci secondi netti e lungo la strada per il teatro fui fermato da Matt che mi diceva che era stato uno scherzo. Non posso dire di più se non che il mio rapporto con Matt era sempre quello di due buoni amici, fratelli in magia. Spero che i giovani prestigiatori possano apprezzare questo libro e che i vecchi lo considerino come una testimonianza dei tempi passati.

A handwritten signature in black ink that reads "Harry Blackstone". The signature is written in a cursive, flowing style with a long horizontal line extending to the right.

Harry Blackstone<sup>1</sup>  
New York, 23 giugno 1959

---

<sup>1</sup> N.d.C.: Harry Blackstone, Sr (1885 – 1965) era un famoso illusionista prestigiatore che ha presentato un grosso spettacolo teatrale in giro per gli Stati Uniti dagli anni venti fino alla fine della sua carriera. Suo figlio Harry Blackstone Jr. (1934- ) è attualmente una delle principali stelle della magia e si vede spesso da Schulien quando, con il suo spettacolo, è a Chicago. [N.d.T. Harry Blackstone Jr. è morto nel 1997]



# INTRODUZIONE

L'idea per questo libro mi è venuta, credo, quando ho letto "The close-up magician" di Bert Allerton. Ho pensato: "È un peccato che Bert non abbia finito il suo libro". Sono sicuro che sebbene si tratti di un libro eccellente e di grande valore (se non lo avete già fatto, leggetelo) lo sarebbe stato ancora di più se proprio Bert fosse riuscito a portarlo a termine così come aveva progettato. Pensate agli anni di esperienza dietro ciascun effetto, i trucchi del mestiere, i consigli che ha portato con sé e che sono andati persi.

Così un giorno stavo chiacchierando con Frances Marshall da Ireland ed ho notato una fotografia di Matt Schulien appesa al muro. "Frances", dissi, "qualcuno dovrebbe scrivere un libro su Matt Schulien. Pensa a quanto potrebbe dire sulla magia da close-up con tutti gli anni di esperienza che ha."

Più ci pensavamo e discutevamo, più ognuno di noi era preso dall'entusiasmo e, alla fine, Frances disse: "Perché non lo scrivi tu?" Per farla breve, non mi è venuta in mente una sola ragione per non farlo e così l'ho fatto.

Quando ho cominciato, l'idea di base per il libro era semplicemente quella di descrivere i giochi che faceva Matt ed il modo in cui li eseguiva. Volevo cercare di spiegare i suoi trucchi del mestiere, la sua misdirection. Sentivo che tutto ciò avrebbe avuto un grande valore per qualsiasi prestigiatore. Non si possono sottovalutare quarant'anni passati a vendere e a far amare la magia alla gente.

Tuttavia, mentre nello scrivere questo libro imparavo a conoscere Matt sempre meglio, ho cominciato a volere che fosse qualcosa di più di un altro libro di magia. Volevo che fosse un omaggio a Matt l'intrattenitore, una descrizione del Matt uomo.

Ho visto l'impatto che aveva sulle persone quando si esibiva e anche quando non lo faceva. Ho visto l'amore ed il rispetto che la sua famiglia aveva per lui. Ho cominciato a realizzare sempre di più che si trattava di un essere umano eccezionale.

La mia speranza è che, con l'aiuto dello splendido articolo di Frances Marshall su Matt, siamo riusciti a catturare tutti questi aspetti. Se siamo stati capaci di rendervi chiari i metodi di Matt, darvi un'immagine del suo atteggiamento nei confronti della magia e ad aver catturato almeno una piccola parte della sua personalità, allora siamo riusciti a fare quello che ci eravamo ripromessi.

Infine, bisogna dire che Matt non asserisce di essere un grande tecnico o un inventore di effetti. Molti dei giochi qui descritti sono vecchi... ma ricordate: sono giochi vecchi provati. Ciascuno di essi ha dimostrato ampiamente la sua validità. Ciascuno di essi è descritto nel modo in cui Matt lo esegue, con tutte le idee ed i suggerimenti che ha sviluppato nei suoi quarant'anni di costante intrattenimento. Questi sono i giochi che hanno reso famoso Matt in tutto il mondo. Potrebbero fare lo stesso per voi.

P.R.W.  
maggio 1959

## *I Magici Schulien*



*Ed, Matt & Charlie*

# **NON IL MIGLIORE MA IL PIÙ GROSSO**

**Frances Ireland Marshall**

Era una serata allegra al “1800” di North Halsted Street. Il saloon vecchio stile nei dintorni di una Chicago passata di moda risuonava di amicizia e buon umore. Era a quattro miglia dal cuore degli affari della città e, nonostante ciò, la clientela al bar ed ai tavoli era cosmopolita. Visoni su spalle ricercate, capelli cotonati insieme a scialli grezzi del quartiere. Una casalinga con addosso il grembiule ed il fazzoletto in testa, fuori per una birra con suo marito, sedeva accanto ad una stella di uno spettacolo famoso giù in città che portava Chanel n. 5.

Un uomo in tuta e maglione, ancora sporco di grasso per il suo lavoro da meccanico, fermandosi da Matt per un bicchierino, teneva aperta la porta della toilette degli uomini per un distinto signore in smoking, un gentiluomo il cui fiore all’occhiello saltava da un bavero all’altro mentre faceva un cenno di ringraziamento con la testa.

Questa era la gente da Matt Schulien quella sera, e questa sarebbe stata in qualsiasi serata, perché il posto era una mecca per quelli che cercavano divertimento insieme a cibo e bevande. Intorno ad un gran tavolo rotondo un gruppo di prestigiatori si stava divertendo ancora di più degli altri avventori. Stavano festeggiando un visitatore che veniva da Wichita. Era la sua prima volta al famoso Schulien e si stava divertendo molto. Sopra il frastuono della gente si sentiva un leggero crepitio di musica che poi si è trasformato in un suono di voci e, quando è stato alzato il volume della radio, le persone hanno cominciato a riconoscere la voce ed a capire che si trattava di un notiziario.

La parola “Wichita” arrivò al visitatore che fece cenno agli altri di abbassare la voce. Era molto interessato. La gente intorno cominciò ad ascoltare mentre la voce professionale dell’annunciatore proseguiva: “Un grosso incendio che sembra fuori controllo. Molti quartieri della città di Wichita sono già stati distrutti e l’incendio sembra propagarsi alla parte ovest della città...”. L’uomo di Wichita era balzato in piedi, stringeva forte in mano la chiave della sua camera d’albergo. Era pallido e l’ansia sul suo volto fece sì che tutti lo fissassero.

“Quelli sono i miei palazzi!” singhiozzò sommessamente come se stesse parlando a se stesso. “Devo tornare in albergo. Devo telefonare...” Mormorò molte cose che doveva fare e si diresse verso la porta senza dire una parola ai suoi amici. Loro lo lasciarono andare poi lo agguantarono e gli dissero che era tutto uno scherzo. Si girò e guardò la gente, tutti ridevano e si complimentavano con Matt per un altro eccellente lavoro di trasmissione. L’uomo di Wichita aggrottò le sopracciglia, andò con Matt a controllare l’apparecchio radiofonico e si prese un drink sull’“incendio di Wichita”.

Nessuna città degli Stati Uniti, nessun impianto industriale, nessun punto caratteristico del paesaggio è stato risparmiato dall’incendio doloso verbale di Matt. L’incendio scoppia su richiesta di qualche membro della festa che conosce l’abilità di Matt. Il forestiero del gruppo è la vittima, Matt è informato della sua professione, indirizzo, dell’ultimo posto che vorrebbe fosse in fiamme. Si sente la musica per un po’ per simulare una vera trasmissione radiofonica e poi il notiziario con Matt che comincia a parlare. La sua voce è così simile a quella di un annunciatore e la sua parlantina e l’eccitazione crescente della voce così identica a quella delle persone che fanno radio quando hanno una grossa notizia da raccontare, che nessuno dubita dell’autenticità della trasmissione. Quando il meccanismo si è messo in moto, tutti (che conoscono lo scherzo) si azzittiscono per sentire meglio il boato di divertimento quando arriva il finale.

Naturalmente le persone si preoccupano molto nel sentire che il posto in cui lavorano è in fiamme e magari loro sono a miglia di distanza a divertirsi. Dopo un paio di momenti critici, il sollievo è così grande che il tizio che si è bruciato si sente come rinato. Matt non li lascia mai preoccupare per molto. Il cliente, però, si ricorda che la volta successiva che andrà da Matt succederà così e così nel tale posto e, ragazzi, sarà un vero divertimento! (Matt non è uno stupido.)

L’idea dell’incendio alla radio non è di Matt. Un amico, Frank Vigerski, della Western Electric Company ha pensato che sarebbe stato divertente fare qualcosa del genere per degli annunci scherzosi. Ha sistemato una batteria al piano inferiore, l’ha collegata ad un vecchio telefono e Matt ha cominciato ad usarlo. La prima volta che scoprì il valore della trasmissione sensazionale fu un giorno che stava giocherellando con l’apparecchio mentre tre vetturini si stavano prendendo una birra nella taverna. Non sapevano nulla del gioco e, quando la voce di Matt venne fuori dalla radio con l’annuncio delle notizie, tesero le orecchie. Dopodiché ebbero una reazione a scoppio ritardato perché quello che avevano sentito era:

“Si annuncia a tutti i vetturini che è stato indetto uno sciopero generale ad effetto immediato. Fermate tutte le carrozze e procedete verso le sedi dei sindacati!”.

## *La Magia di Matt Schulien*

---

I tre uomini schizzarono fuori dalla taverna in Halstead Street. Una carrozza si stava fermando all'angolo. Saltarono sopra, urlarono al conducente ed al motorista e cercarono di tirarli giù con la forza. Nel frattempo Matt era uscito e, dopo alcune spiegazioni, la carrozza si rimise in moto.

Quello fu l'ultimo sciopero di carrozze di Matt, ma sapeva che aveva scoperto qualcosa che avrebbe fatto parlare la gente della Taverna Schulien, qualcosa che li avrebbe fatti ritornare, ogni volta con delle nuove vittime. Questo era solo uno dei molti trucchi che Matt aveva sviluppato per fare di un piccolo saloon di quartiere senza pretese, un punto di incontro per gente importante da tutto il mondo, gente che includeva il Vice Presidente degli Stati Uniti, un membro del Parlamento, una famosa cantante d'opera, il più gran cacciatore di animali selvaggi e Dorny.

Lo scherzo della trasmissione radio andò benissimo per anni ed anni, ma quando la TV diventò un accessorio normale per le taverne, Matt dovette inchinarsi al progresso. Mise un "grosso schermo" e prese la sua onorevole percentuale dalla Federazione americana degli artisti radiotelevisivi.

Matt Schulien, oste di taverna, è arrivato alla sua professione onestamente. Suo nonno, in Germania, era un "wirt" cioè una persona che porta avanti un ristorante ed un bar. Suo padre arrivò a Chicago poco dopo l'incendio e lavorava per la Schlitz Brewery. Quindi portò avanti un ristorante a Randolph e Desplaines che all'epoca era una zona di costruzione di barche e di depositi di legname. Trovò conveniente aprire dei saloon, avviare gli affari e poi vendere, aprendone immediatamente un altro in un posto diverso. Il famoso Quincy No. 9 era una delle sue taverne.

A beneficio dei lettori al di fuori degli Stati Uniti e per quelli un po' sprovveduti, spiegheremo qui che, prima del proibizionismo, i posti in cui si beveva si chiamavano "saloon". Quando il diciottesimo emendamento fu revocato e la pubblica vendita di alcolici fu di nuovo legale, si decise che non ci sarebbero stati più saloon ma che, da quel momento in poi, si sarebbero chiamati "taverne". Quando ero bimba, mio padre mi faceva sedere sul bancone di legno di rosa, tirato a lucido, ed io potevo vedermi riflessa negli enormi specchi dietro le file di bicchieri. Potevo immergermi nel pranzo gratis dal mio punto di vista privilegiato e deve essere stato lì che ho imparato ad amare la segale al cumino e il formaggio "Limburger". Quando ero stanca di stare sul bancone mi mettevano giù ed infilavo gli alluci nella segatura, oppure mi sedevo alla fine del corrimano d'ottone, lontano dai piedi che si riposavano. Un saloon era abbastanza fresco nelle giornate d'estate, un piacevole odore di birra, e la dolcezza della salsapariglia che un barista amico mi dava. Mi divertivo molto. Forse questo spiega la differenza. Oggi le taverne non sono più a gestione familiare come lo erano i saloon vecchio stile, dove un padre portava la sua bambina in una calda mattina d'estate e lei ed altri bambini giocavano nel retrobottega, mentre i papà parlavano di Woodrow Wilson. A volte al "1800" riuscivo a rivivere quella sensazione. Finché Matt è rimasto lì, il "1800" non è mai diventato una taverna.

Al tempo in cui Mr. Schulien stava lavorando a Quincy No. 9 a Randolph e La Salle, nacque Matt. Qualche tempo dopo aprirono un posto in un edificio ad est del "1800" North Halsted e, come dice Matt, quando Horace Greely disse: "Vai a ovest, ragazzo" lo ascoltarono e si spostarono a ovest, di un edificio. "1800" era degli Schulien sin dal 1914.

Da bambino Matt andava pazzo per i rompicapi matematici. Tutti i saloon a quei tempi erano a gestione familiare, tutti davano una mano e fu nel posto dove lavorava il padre che un vecchio signore mostrò a Matt un paio di cose che ancora è convinto siano tutto ciò di cui i cartomaghi hanno bisogno: una forzatura ed una presa. Questo era cinquant'anni fa e nessuna delle due lo ha ancora deluso.

Come i nostri migliori maghi, Matt ha imparato i giochi facendoli, esercitandosi con le persone, acquisendo molto sangue freddo. Non ha letto libri da prestigiatore, lui. Il gran segreto del successo in questo campo, afferma, è divertirsi più degli spettatori. In questo modo non possono fare a meno di divertirsi e, se si divertono, ritornano. Ritornavano da Schulien a frotte, e ancora lo fanno.

Da qualche parte, durante il suo cammino, ha cominciato il gioco dei coltellini, una delle sue routine più belle. Inizia come tutte le altre routine di cambio di colore, ma Matt tira fuori coltellini di tutti i colori e fogge, sempre con una motivazione comica e, alla fine, è difficile dire chi ride di più per le gag, se lui o il pubblico.

Nessuno ottiene i risultati di Matt con i coltellini, sebbene, a modo suo, anche Jimmy Saunders non sia nuovo a questo gioco. Matt, che è sempre pronto a riconoscere ciò che spetta agli altri, racconta che quando uscì "Out of this world", è stato completamente ingannato e ci ha messo giorni per cercare di rifarlo prima di studiare il gioco, solo per vedere se ci riusciva.

Il "1800" è pieno di elmetti dei vigili del fuoco, molti dei quali con il nome di Matt. La collezione è cominciata per scherzo. Lo scomparso Al Herring, in passato Comandante dei Vigili del Fuoco di Murphysboro, Illinois, era un amico di Matt. Al congresso statale dei Vigili del fuoco, Al si stava vantando della sua cittadina e del suo eccellente dipartimento dei vigili del fuoco. In realtà tutto era stato donato dalle caserme dei vigili del fuoco delle grandi città. Lui sosteneva che fosse l'unica città al mondo a prova di incendio. Allora, per prenderlo in giro, Matt rubò il suo elmetto, spiegando ai ragazzi che il Capo dei vigili del fuoco in una città a prova di incendio non aveva bisogno dell'elmetto e lo appese nel saloon. Più tardi il Comandante Corrigan portò Al

Herring da Matt e gli mostrò l'elmetto appeso al muro. La voce si è sparsa e Matt, che conosceva tutti in città, politici, amministratori... cominciò a ricevere elmetti da vigile del fuoco da altri posti. Ne ha 70 in tutto, molti dagli Stati Uniti, ma altri da molto lontano come Johannesburg, Londra, Germania, Argentina, Sidney, Australia, Christchurch, Nuova Zelanda, Giappone, Svezia e Messico.

Il commento di Matt: "Ho accumulato gli elmetti nello stesso modo in cui ho imparato i giochi, qua e là, uno alla volta mentre andavo avanti".

Per i due anni successivi alla sua uscita dall'esercito (Prima Guerra Mondiale) Matt ha lavorato in una drogheria. Il proibizionismo aveva chiuso i saloon. La drogheria non gli piaceva e riaprì il "1800" come ristorante. "Abbiamo cercato di andare avanti", dice Matt "ma non eravamo bravi ragazzi". I funzionari del proibizionismo trovarono il posto un po' umido, fecero arrivare una macchina sul retro e portarono Matt e le sue cose in prigione per dieci giorni. (Il signor Willmarth riporta più ampiamente questo aneddoto in un capitolo successivo.)

Matt racconta che ha passato dieci giorni a fare giochi con le carte e quindi si è trattato di una condanna molto proficua. Quando uscì, chiese al suo parroco se pensava che avesse fatto qualcosa di sbagliato. Il diplomatico parroco assicurò a Matt che il diciottesimo emendamento era una legge fatta dagli uomini. Il proibizionismo fu eliminato poco dopo che Schulien era rientrato in possesso delle sue cose.

In tutti gli anni di attività, Matt è stato rapinato solo una volta. Il locale era pieno di gente e, come dice Matt: "I ragazzi sono stati un po' rudi con le persone". Svuotarono le casse e anche gli ospiti. Dopo che i rapinatori erano usciti, Matt salì su un tavolo e fece un piccolo discorso.

"Strappate tutti gli assegni", urlò "bevete qualcosa, offre la casa. Ricominceremo tutto da capo da ora in poi".

Matt ha anche avuto un sacco di pubblicità per aver mangiato un pesce rosso. Questa stramberia cominciò nel 1923 quando un amico, tal Murphy, un imbonitore al parco divertimenti di Riverview, raccontò a Matt che si divertiva un sacco fingendo di mangiare i pesci rossi, ma in realtà mangiava delle carote tagliate più o meno a forma di pesce. L'idea funzionò talmente bene che Matt ebbe delle persone arrivate da lontano, addirittura dall'Europa, nel suo locale dicendo di aver sentito parlare del pesce rosso ingoiato e volevano vederlo fare.

Un avvocato influente di Chicago aveva un fratello più giovane a casa, tornato dal college per le feste. Lo portò da Matt dove gli studenti erano ancora più impressionati dal modo in cui ingoiava il pesce. Senza aver mai saputo che si trattasse di uno scherzo, il ragazzo ritornò a Yale ed inaugurò la moda di mangiare il pesce rosso ma usandone uno vero: un gioco da college che finì per essere pubblicizzato dappertutto sui giornali. Qualche tempo dopo era tornato da Matt e, questa volta, lui gli confessò che si trattava di una gag. Il tipo quasi collassò quando scoprì che solo i ragazzi di Yale con un'educazione da college mangiavano i pesci veri: i baristi intelligenti mangiano carote!

Matt dice che una delle gioie del lavorare nello stesso posto per una vita intera è quella di osservare la vita che passa. Ha avuto pranzi di nozze poi, tempo dopo, le stesse persone erano lì per celebrare un battesimo, il diploma e poi il matrimonio del figlio. I vecchi clienti sono andati da lui dopo la veglia ad un amico comune ed i neo papà hanno fatto un salto per regalare un sigaro a Matt. Non fa alcuna differenza per Matt, ricchi o poveri, sconosciuti o celebrità, ha lo stesso sorriso e la stessa stretta di mano per tutti. Erano soliti andare il Vice Presidente degli Stati Uniti sotto Coolidge, Charles Dawes, lo scrittore Vince O'Brien, Frank Buck, "Believe it or not Ripley", Edgar Guest, Edgar Bergen, Madam Schumann Heink, un membro del parlamento inglese (che ancora gli manda gli auguri a Natale) e, naturalmente, tutti i grandi della magia.

Paul Rosini adorava Matt. In pratica gli avventori del locale intorno a mezzanotte erano Dorny, Bert Allerton, Chic Schoke, Le Paul, spesso affiancato da Bob Parrish, Joe Palen e tutti quelli che riuscivano a rimanere svegli così tardi.

La gente arrivava da Matt con delle grosse macchine e il portiere li accompagnava dentro. Saltavano fuori dai taxi con i visoni addosso e fragranti di profumo. Le persone del vicinato ci andavano per bersi una birra e per Matt erano tutti uguali. Lui adora le persone e non chiede mai chi sono o cosa fanno. Nel suo locale sono tutti ospiti benvenuti e apprezzati.

Tutti (Matt stesso) vi diranno che non è un mago di grande tecnica. Ricordate? Una forzatura e una presa. È tutto ciò che vi occorre. Matt lavora con le carte sparse qua e là e tutt'intorno a lui e, a volte, i tradizionalisti della magia rabbriviscono nel vederli "rubare" una carta. Matt sa che la cosa importante è divertirsi, e i suoi clienti sono così impegnati a divertirsi che fanno poca attenzione a quelle cosucce tipo un Asso appiccicato sotto la sua coscia. Matt li imbrogliava. Non pensate che non lo faccia. Se è vero che non è rifinito, è però un assoluto maestro di misdirection. Quando la carta che avete scelto finisce nel vostro bicchiere di vino che è rimasto proprio davanti a voi per tutto il tempo, beh allora, ragazzi, siete stati completamente fregati!

Questo gioco particolare in cui una carta scelta finisce piegata dentro una scatola di fiammiferi, oppure arriva dritta attaccata sul vostro bicchiere di vino, o si infila nella zuccheriera, è il gioco preferito di Matt. Naturalmente quello che ovunque si associa a Matt è "La carta contro il muro": per 32 anni ha lanciato mazzi contro il muro e ci ha lasciato le carte.

## *La Magia di Matt Schulien*

---

Matt sta al passo con i tempi. Ha fatto molte apparizioni in TV, come ospite, e si è sempre rifiutato di fare le prove. Sa quello che è capace di fare, sa di poter cominciare o finire ogni volta che vuole e adora l'idea di sorprendere le persone, anche quelli che lavorano in TV. Deve essere bravo ad improvvisare in televisione perché continuano a richiamarlo. Lavora anche in molti club in cui si festeggiano i compleanni, del tipo che molti prestigiatori evitano. Gli piacciono quelli dove la gente gli sta appesa dietro le spalle, gli respira sul collo e gli afferra le tasche. Tutto quello di cui Matt ha bisogno è una sedia, un tavolo ed un mazzo di carte. Si sbottona la camicia, allenta il nodo della cravatta, si tira su le maniche, poggia comodamente i suoi 145 chili sulla sedia e in due minuti ha tutti stretti intorno a sé.

Nel 1949 Matt ha lasciato il "1800" di North Halsted ed ora si dedica ad aiutare i figli nella loro taverna al 2100 di West Irving Park Road. Ci va quando e se gli va. Il lavoro al "1800" è sempre stato fonte di ispirazione e gioia per Matt, ma a 69 anni un uomo deve cominciare a rallentare un po'.

Il solito gossip invase la città quando Matt si trasferì da un posto ad un altro. Anche voci ridicole che fosse morto – come se un uomo come Matt potesse lasciare questo mondo senza che l'intera città ne fosse a conoscenza! In ogni caso Matt aveva la risposta per tutto. Quando gli chiesero se aveva ancora un interesse per il "1800" rispose: "Beh, vediamo. Là ho una figlia, quattro nipoti, un genero e un fratello. Dovrebbero rappresentare un ottimo interesse per qualsiasi uomo. Ogni volta che gli si può dare una mano, vado."

Negli anni dopo il suo trasferimento, comunque, anche il resto della famiglia (che viveva al piano di sopra) si era spostato. Per la prima volta in mezzo secolo il "1800" non apparteneva più alla famiglia Schulien in alcun modo.

Una delle cose che ha reso Matt più felice per la magia è stato il Premio Sphinx del 1949 per il suo gioco di carte originale. Me lo ha mostrato, ed era veramente una bella cosa (è in questo libro). Fra i vari prestigiatori, Matt ama quelli che fanno le cose che fa lui, uomini come Le Paul, Scarne, Allerton, Dr. Jaks, Cardini, Rosini. Essendo cattolico gli fa un immenso piacere vedere i preti che si avvicinano alla nostra professione come amatori, uomini come Padre Lloyd e Padre Keating.

Nell'eseguire i giochi in taverna, non c'è nessuno più socievole, geniale e di natura così allegra di Matt. Tuttavia anche lui ha trovato delle persone che non amavano i giochi, gente che si arrabbiava quando cercava di farle divertire. Se sono sole, lascia perdere, ma se sono insieme ad altri che vogliono vedere Matt esibirsi, prima o poi le coinvolge. Ha spiegato questo modo di comportarsi con una storia su Raymond Massey e Ashton Stevens (giornalisti di Chicago). Stevens non era dell'umore adatto per la magia quella sera e girò la sua sedia un po' lontano dal gruppo, insistendo che non voleva vedere giochi di carte. Gli altri spinsero Matt ad andare avanti e, quando il divertimento e l'interesse erano saliti, Matt vide con la coda dell'occhio che il signor Stevens non era poi così annoiato come fingeva di essere.

Quando Matt disse: "La gente odia essere ignorata e prima o poi si lascia coinvolgere nella festa".

Quando capì che era arrivato il momento, strizzò l'occhio a Raymond Massey, che gli dava una mano, ed eseguì un gioco nel quale fece vedere il mazzo al signor Stevens in modo che potesse di conseguenza dire quale carta avesse preso il signor Massey. Questo fece sentire tutti bene, specialmente Ashton che, ora che era parte del gioco, aveva rigirato la sua sedia.

Il giorno successivo Matt lesse una bella storia sulla colonna di Ashton Stevens e Matt e Massey erano menzionati come una coppia di "truffatori con le carte", il che lo rese felice.

A causa dei moltissimi prestigiatori che frequentano il locale di Matt, si è curiosi di sapere che cosa ne pensava lui dei giochi fatti liberamente da tutti. Alcuni locali in cui si fa magia preferiscono che le esibizioni siano solo della "casa", il che è comprensibile. Ma Matt, con il suo solito cuore d'oro, dice che non ha mai avuto importanza quanti ragazzi presentassero dei giochi. Aveva capito che nessuno poteva essere meglio di lui, qualsiasi cosa facesse!

Un po' di tempo passato a guardare i grandi libri dei ricordi del "1800" convincerà chiunque di quanto rispetto e amore avevano per Matt sia i profani, sia i prestigiatori. Gente da tutti gli angoli della terra, di qualsiasi mestiere e professione, ha scritto su quel libro. Il messaggio, a prescindere dalle parole, è sempre identico: ringraziano Matt per aver fatto loro dimenticare per un attimo i problemi e per averli fatti ridere e resi felici. Può qualsiasi uomo chiedere di più?

Da: "With Frances in Magicland"  
Copyright 1952

# *SULLE MASSIME DI MATT*

Jon Racherbaumer

Le taverne a Chicago, all'incirca tra il 1935 ed il 1960, furono una perfetta fucina per il tipo d'intrattenimento da vicino conosciuto oggi. Il proibizionismo fu abrogato ed i posti dove bere, generalmente conosciuti come taverne, proliferarono. C'erano taverne in quasi ogni quartiere e, dove si servono liquori ad un bancone, si possono trovare un bussolotto per i dadi, i dadi stessi, segnapunti per il *cribbage*<sup>1</sup> e carte da gioco. Se questi oggetti sono nelle vicinanze, inevitabilmente si trovano giocatori, scommettitori, barzellettieri, bevitori e prestigiatori e Chicago ne sfornò alcuni dei migliori: Bert Allerton, Johnny Paul, Matt Schulien, Jim Ryan, Don Alan, Heba Haba Al, Clarke Crandall, Johnny Platt, Frank Everhardt, Johnny Thompson e, per un breve periodo, Ed Marlo.

Don Alan potrebbe essere stato il primo a diversificarsi. Ad ogni modo imparò molto sul lavoro nella taverna-ristorante di Schulien. Guardò Matt e prese appunti mentali. Fece inoltre attenzione quando Bert Allerton, Johnny Paul ed altri lavoravano per un gruppo. Raccolse molti trucchi del mestiere ed imparò molti robusti effetti che piacevano al pubblico. Cosa più importante, assimilò principii duraturi ed approcci a prova di fuoco – ciò che oggi chiamiamo “materiale per il mondo reale”. Il vero significato del lavorare sul “fronte”, per profani disinibiti, gli s'inculcò sin nelle ossa e fece particolare attenzione a Matt Schulien, il gran maestro della magia da tavolo che sapeva realmente come innescare un tavolo di profani.

Matt non era un tecnico esperto e le finezze eleganti e gli stratagemmi non erano parte del suo repertorio. Si affidava invece ad un tempismo preciso al millisecondo, ad una misdirection brutale e ad un umorismo chiassoso. Credeva inoltre che la misdirection fosse l'anima dell'illusione – il tipo di misdirection che indirizza l'attenzione dello spettatore verso qualcosa lontano dalle sue mani. Sapeva anche ciò che Malini intendeva con “è nell'occhio”: *dove* fissi il tuo sguardo induce gli spettatori a guardare nello stesso punto. Se li guardi negli occhi, guarderanno nei tuoi. Se simultaneamente parli loro, li forzerai ad essere impegnati. Se, per caso, il loro sguardo vaga altrove, proprio perché li state guardando, sapete esattamente dove stanno guardando.

Il movimento attira l'occhio. La gente guarda qualsiasi cosa si muovi. Se muovete la mano e tutto è relativamente fermo, gli spettatori guarderanno la vostra mano che si muove. Se muovete entrambe le mani, guarderanno la mano che si muove per prima e più velocemente (Ascanio, più tardi, formulerà una teoria riguardo a questo).

Quando eseguite una mossa segreta, ponete una domanda, fate una battuta o ridete voi stessi. Quando gli spettatori sono sorpresi, sono disarmati. Quando ridono, sono momentaneamente incapaci. Usate quest'opportunità per eseguire una mossa segreta. Matt sapeva come farlo. Quando tutti ridevano, egli incluso, eseguiva le sue mosse (questo, ad esempio, è il momento in cui si stendeva e lanciava una carta sotto la tovaglia, proprio sotto i loro nasi). Se il suo impalmaggio classico era impreciso o un angolo della carta gli fuoriusciva dalla mano, raramente era notato.

Ci sono due potenti armi nella magia da bar: la forzatura e la presa. Matt Schulien, Heba Haba Al e Eddie Fechter, anche se sapevano controllare una carta, non si preoccupavano mai di controllare le carte scelte. Forzavano semplicemente. Se conoscevano l'identità della carta scelta, la potevano sempre ritrovare. Se la controllavano, di solito, se la portavano via. In entrambi i casi, gli spettatori potevano maneggiare il mazzo liberamente, il che è proprio liberatorio.

Invece di perfezionare una qualsiasi tecnica all'ennesima potenza, Matt perfezionava il suo tempismo. *Quando* una mossa è eseguita, è più importante di quanto sia eseguita bene. Quando aveva bisogno di impalmare una carta, guardava gli spettatori, parlava loro o li faceva ridere.

Ogni mago da bar di Chicago sapeva che il Mestiere riguardava “lavorare” il gruppo. Si doveva avere e perfezionare il “senso” della gente. Ruotava intorno alla psicologia ed al teatro da strada. Era imperniato su ciò che gli spettatori pensavano, sentivano, facevano e dicevano. Era una questione d'improvvisazione ed ispirazione e di lavoro “dal vivo”. Si fondava sull'interazione umana dove la Legge di Murphy comanda, diventando sfida e pungolo. Era un problema di tempo, tempismo ed il comportamento non convenzionale degli spettatori entrava a far parte integrante della scelta generale dei tempi.

Matt era sensibile all'umore del suo pubblico – la loro resistenza e ricettività. Se il pubblico sembrava distante o sulla difensiva, si lavorava più duramente. La regola era eseguire subito gli effetti più forti e che più potevano contribuire ad ingraziarsi il pubblico.

Se si aveva un potenziale disturbatore, sapientone o chi tocca tutto, si disinnescava immediatamente. Si usava un gentile, passivo-aggressivo, gioco “per polli”. Si sottintendeva qualsiasi “problema infantile” e si esprimevano le sue insicurezze, l'ignoranza e la maleducazione senza andare allo scontro testa a testa. A Matt piaceva

---

1 N. d. T.: gioco di carte diffuso nei paesi anglofoni, i cui punti si segnano inserendo dei pioli su tabelloni forati.

## Appendici

---

dire: “Una volta che li avete in pista, fateli correre...” Eseguire in successione una serie di trucchi semplici, diretti e ingannevoli, fa facilmente ottenere questo.

Mai perdere il controllo del proprio materiale, di se stessi, del pubblico o della situazione. Matt diceva: “Controllate gli spettatori e non lasciatevi controllare. Se volete farli ridere, iniziate voi la risata.” Don Alan era un mostro di controllo. Era capace di mantenere un controllo assoluto perché usava il momento. Era sempre due o tre battute avanti al pubblico. Erano troppo impegnati a reagire per “agire” da soli o per mettere i bastoni fra le ruote.

Si deve essere sicuri di sé. Se si conosce il proprio materiale, dentro e fuori, e si sa tutto ciò che può andare storto e come porvi rimedio, si sarà sicuri di sé. C’è anche una gran differenza tra “tranquilla sicurezza” e “irritante spavalderia”, tra essere “taglianti” e scaricare le colpe sugli altri.

Ci si deve divertire ad esibirsi. Matt non solo appariva “grosso e generoso”, era, veramente, allegro, solare e si comportava come se l’esibizione della “magia” fosse “divertimento”. Poiché si divertiva, era contagioso. Diventava un’esperienza condivisa. Don Alan la chiamava: Puro Divertimento.

L’esibizione dovrebbe essere un invito. Matt non si esibiva mai se i suoi amici e i clienti non lo richiedevano. Avvisava sempre: “Non cercate di fare magia quando la gente sta mangiando o quando vuole parlare.”

È una massima dello *show-business* di “lasciarli mentre ridono”. Si deve inoltre sapere quando smettere. Matt diceva: “Costruite il finale e lasciateli che ne vogliono ancora”. Non appena Don Alan produceva il bullone enorme, smetteva. Si arriva al massimo – al massimo e fuori. Si sorride e si ringrazia tutti.

Forse ogni mago che lavora per i profani per un lungo periodo, impara queste lezioni durevoli? Queste lezioni, tuttavia, sono sempre più impressionanti, teatrali e memorabili quando si vedono messe in pratica da maestri nel Mondo Reale. Don Alan imparò molto guardando Matt Schulien ed altri maestri della città del vento<sup>2</sup>. A sua volta, egli stesso, più tardi, diventò un altro, unico esemplare.

E così la ruota gira...

---

2 N. d. T.: soprannome di Chicago.

***FINE<sup>1</sup>***

---

1 N. d. T.: purtroppo la storia dello Schulien's è terminata il 27 gennaio del 1999 dopo la morte di Charlie il 6 agosto del 1998. Speriamo di avervela fatta, almeno in parte, assaporare con questo libro.

# INDICE

<b>Quella benedetta fotocopia... di Vanni Bossi</b>	I	<b>Routine con le carte</b>	42
		Dove vuole la sua carta?	43
<b>Prefazione di Harry Blackstone</b>	1	La routine della forzatura mentale con il ventaglio	44
		Una routine campione	47
<b>Introduzione</b>	3	Contando le carte	47
		Il poker pazzo di Matt	55
<b>Non il migliore ma il più grosso di F. I. Marshall</b>	5	Le carte e la sigaretta	55
<b>Tecniche base</b>	9	<b>Effetti con i gimmick</b>	60
Localizzazione nel ventaglio di Matt	10	Il tubetto dei piselli	61
Localizzazione alla piega e presa	11	La moneta nella bottiglia	62
Impalmaggio	12	Le cinquanta palline di spugna	64
Il rifugio di Matt	13	I coltellini che cambiano colore di Matt	65
		Una gag con i coltellini	70
<b>Ritrovamenti veloci</b>	14	Il caso del manico scomparso	70
Taglia le carte	15	<b>Rivelazioni sorprendenti</b>	72
La carta nel cappello	15	La carta nella zolletta	73
Pressione dell'aria	16	L'angolo nel bicchiere	74
La carta nel polsino	16	La carta nell'astuccio di fiammiferi	75
La carta nell'astuccio	17	La carta sotto la tovaglia	77
Con una mano – una carta	17	“Ecco che arriva Kelly” – La carta nel bicchiere	78
Con una mano – due carte	18	La carta sul muro	80
Compitata	18	<b>I veri segreti di Matt Schulien</b>	81
Tre rovesciate	19	Un riassunto dei consigli di Matt sulla magia	85
Il cappello invisibile	20	Matt di Philip Willmarth	87
Una rivelazione da schiaffo	21	Schuliana	90
		Bibliografia	92
<b>Effetti con lo scambio</b>	22	<b>Magia alla Matt</b>	93
Lo scambio	23	La carta nell'astuccio di fiammiferi – due	93
Il tocco professionale	23	La carta ed il bicchiere – Larry West	93
Rimettila nel mazzo	24	La carta sulla fronte	94
Schiaffo e giro	25	Il fiammifero che scompare – Jim Ryan	94
Quella è la tua carta (un gioco per polli)	25	Sotto il bavero – Eddie Fechter	95
Il gioco del nastro di Matt	26	Qual è quale – Johnny Platt	95
		Pressione dell'aria – Chuck Morris	96
<b>Effetti con la forzatura</b>	29	L'effetto della zolletta – Heba Haba Al	97
La forzatura con il nastro faccia in alto	30	I coniglietti di spugna – Frank Everhart	98
La forzatura a ventaglio	31	Frank Everhart esegue cappelli e mutande di carta	98
La forzatura di Matt “Nomina una carta”	31	Un trucco sul quale si può scrivere a casa – Alan	99
La forzatura con il nastro faccia in basso di Matt	32	<b>Appendici</b>	101
Trova il cinque	33	Necrologio	101
Test della verità	34	Sull'autore	102
Occhi a raggi X	34	Schulien oggi	103
		Indovinello	105
<b>Miscellanea e gag</b>	35	Nota del curatore 1992	108
Il mazzo che scompare	36	Aggiornamento 1994	109
Controllo di un mezzo dollaro	36	Appendice all'edizione italiana	113
Piegatura di un cucchiaino	37	Sulle massime di Matt di Jon Racherbaumer	114
Piegare il braccio	37		
Twister	38		
La magia di Matt con i fiammiferi	39		
Il fiammifero saltellante	39		
Il pesce rosso ingoiato di Matt	40		

## I GRANDI CLASSICI DE LA PORTA MAGICA

**Libri di cui non si può fare a meno**



### **13 Gradini al mentalismo, Tony Corinda**

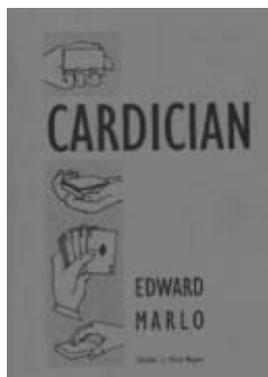
Riconosciuto universalmente come la “bibbia” del mentalismo, è il libro su cui si sono formati tutti i seri cultori di questa arte. In due volumi tradotti e pubblicati in italiano con l’usuale perizia de La Porta Magica.

### **Il Bobo - Nuova e Moderna Magia con le Monete, J. B. Bobo**

Sia che si voglia iniziare lo studio di questa particolare branca della magia, sia che si voglia aggiungere dei “nuovi” effetti al proprio repertorio, il Bobo è un’opera che non può mancare.



### **Cardician, Edward Marlo**



Il primo libro importante di uno dei più grandi ed innovatori cartomaghi del XX secolo. Il libro fondamentale per la cartomagia moderna da cui molti hanno tratto e traggono ancora oggi ispirazione. Genialità, arditezza delle soluzioni e ferma volontà di non lasciare nulla di inesplorato, queste le cifre dello “stile Marliano”.

Questi ed altri titoli disponibili su  
**[www.laportamagica.it](http://www.laportamagica.it)**